

IL ROMANZO «EMMA, 1876» DELLA SERIE «NARRATIVES OF EMPIRE»

Il complottismo di Vidal è ottocentesco

Un giornalista con la fissa degli intrighi politici ha una figlia da sposare

Massimiliano Parente

«**P**arlo della corruzione. Dei giudici in vendita. Degli uomini di Stato che si spartiscono tra loro il denaro del popolo. Dei giornali comprati, comprati dai leader politici». A parlare non è un italiano, un qualunque complottista di oggi, ma il giornalista Charles Schuyler, tornato negli Stati Uniti dopo decenni d'assenza, insieme alla figlia Emma, principessa d'Agrigento. Entrambi protagonisti del romanzo *Emma, 1876* di Gore Vidal, appena edito da **Fazi Editore** e uscito nel 1976. Due date non casuali: il romanzo è ambientato a New York

ossessionato dal complottismo e dagli intrighi di potere che non salvano nessuno e che sono diventati da decenni il cliché della letteratura impegnata. Non esistono ideali veri nella storia americana, per Vidal, l'unica realtà è «l'adorazione del vitello d'oro, dell'onnipotente dollaro, questa tremenda corruzione», refrain di tutto il libro. Ma d'altra parte non è che in *House of Cards* si affermino cose diverse. In compenso si può dire di tutto degli Stati Uniti, tranne che vi esista la censura. Anzi, attaccare il governo degli Stati Uniti, per gli artisti americani è sempre stata una formula di grande successo, sia in letteratura che a Hollywood.

nell'anno del centenario della fondazione degli Stati Uniti, e uscì l'anno del secondo centenario. Fa parte, come è noto, di un vasto ciclo di sette opere, la cosiddetta saga dei *Narratives of Empire*, che ha scatenato ammirazione e anche molte polemiche per il profondo revisionismo storico dell'autore.

Emma cerca marito, Schuyler si muove nel *demi-monde* politico e intellettuale, fra grandi testate cor-



IRONICO Gore Vidal, 92 anni

rotte, notabili, ambasciatori e candidati senatori e presidenti, e si respira in ogni dettaglio l'atmosfera della fine del XIX secolo come nei romanzi storici più riusciti. New York non è ancora quella degli scintillanti grattacieli di vetro, per strada transitano pecore e i marciapiedi pullulano di senzatetto e immigrati di ogni paese. E la principessa Emma, nonostante il nome, più che a Flaubert è vicina alla Isabel Archer di

Henry James. Ma non è lei il vero centro: tutto gira intorno al padre giornalista fagocitato dai torbidi intrighi politici. Scritto con la forma del *memoir* (dello stesso Schuyler), è di sicuro uno scintillante affresco di conversazione pieno di quello che gli inglesi chiamano *wit*, arguzia e senso dell'umorismo. La ricostruzione dell'alta società americana è impeccabile e molto godibile. Meno l'assunto di fondo di Vidal,

